

Ancora una mano sulle...Indicazioni per il curricolo!

Non se la prendano troppo i docenti delle scuole superiori, ma in questo mese vorremmo ancora riflettere sulle nuove Indicazioni per il curricolo, venute alla luce il 3 settembre ed entrate nelle scuole nell'agile e fruibile (anche se un po' triste) fascicoletto grigio distribuito dai Dirigenti ai docenti.

Abbiamo già scritto la scorsa volta che in queste poche note non vorremmo fare ragionamenti ma semplicemente porre delle indicazioni per...fare scuola, appunto!

Vorremmo cioè cercare di individuare un *approccio di tipo operativo* che sia in grado di indicare un lavoro possibile a partire da un giudizio chiaro, ben sapendo alla fine che nessuna chiarezza di giudizio può superare o imporsi alla *libertà dell'insegnante* di mettersi in gioco.

Iniziamo con alcune **annotazioni operative**:

1. La **lettera del Ministro** in premessa al documento contiene alcune affermazioni molto significative, anche se poi nel testo non sempre vengono esplicitate.

Conseguenza operativa: non oscurare questa lettera, nei Collegi o nelle Commissioni di lavoro metterla in evidenza. Non vale meno del resto del documento!

2. **I punti chiave** da sottolineare nella Lettera potrebbero essere quelli in cui il Ministro evidenzia la scuola come istituzione che vuole “*educare istruendo*” (p. 5); il senso *dell'avventura della conoscenza* come compito della scuola (p. 5); il concetto di “*Persona*: un essere unico e irripetibile” (p. 5) e “centralità della persona-studente” (p. 7); e ancora sulla famiglia “Non c'è possibilità che la scuola realizzi il proprio compito educativo senza la condivisione della *famiglia*” (p. 7).

3. Le nuove indicazioni sono un **Decreto Ministeriale**, il che significa che non possono abrogare un Decreto Legislativo come il 59/04 che conteneva, in allegato, le vecchie Indicazioni Nazionali. Quindi le *Indicazioni del 2004 non sono state abrogate*, così come non è stato cancellato il Profilo.

Conseguenze operative:

a. Queste nuove Indicazioni sono solo (e il ministro lo ha ben chiarito) un documento di lavoro, non hanno carattere prescrittivo

b. Le vecchie Indicazioni non sono state abrogate, e neppure il Profilo; le scuole che lo vorranno, quindi, potranno continuare a fare riferimento a quei documenti, pur iniziando anche a sperimentare le nuove Indicazioni.

Vorremmo ora mettere sotto osservazione tre termini che ci sembrano **poco chiari**: competenza, traguardi di competenza e curricolo.

A) Le nuove (come le vecchie) indicazioni pongono come fine dell'azione educativa le

COMPETENZE: con un'azione che ci sembra sostanzialmente attenta alla libertà di insegnamento non vengono additate delle pratiche didattiche per raggiungerle. E' pur vero che bisognerà arrivarci: e perché non farlo seguendo il percorso precedentemente sperimentato? Tra l'altro, in mancanza di altro, è meglio tenere il vecchio piuttosto che adottare il nuovo...che non c'è.

Conseguenza operativa: si può ancora far riferimento al Profilo, o comunque a una sorta di mappa o Syllabus o altro che appunto adombri il profilo in uscita del ragazzo non per quello che sa fare o per quello che possiede in termini di conoscenze, ma per come si è sviluppato come persona.

Insomma ci sembrava più rispondente alla concezione personalistica la presenza del Profilo perché guardava allo studente nella sua globalità di persona, per quello che era, non tanto per una serie di operazioni funzionali alla competenza, come invece emerge dal nuovo documento.

B) Non a caso nelle Nuove Indicazioni si parla di **TRAGUARDI di sviluppo COMPETENZA**. Il concetto, certo, va approfondito per comprenderne il significato a livello pedagogico e didattico: di chi sono, chi li stabilisce, come si osservano, come li si raggiunge e poi come si valutano, come si può tenere conto del carattere dinamico che lasciano intravedere? Il rischio è che assomiglino molto ai vecchi obiettivi della programmazione che si raggiungevano solo percorrendo le piste segnate dalla consuetudine scolastica e di insegnamento o che si riducano le competenze a delle abilità operative.

Conseguenze operative: riflettere sulla nostra esperienza reale, verificare se e come la predisposizione di traguardi di competenza posti dallo stato sia in contraddizione con l'idea di personalizzazione (nella precedente versione le Indicazioni prevedevano delle definizioni molto generiche di competenza e solo al termine di tutto il primo ciclo. Era l'insegnante a stabilire i traguardi intermedi annuali rispetto alle sue classi e ai suoi studenti).

C) Ultimo termine poco chiaro: **CURRICOLO**, che rischia di riportare, almeno nell'immaginario collettivo dell'insegnante medio, alla logica dei programmi, all'immagine dell'insegnante come di un impiegato, esecutore di decisioni prese altrove che gode di una libertà vigilata e condizionata.

Conseguenze operative: vigilare nelle scuole perché le decisioni del collegio in materia di programmazione, valutazione, orario ecc., non siano di impedimento alla libertà di insegnamento del singolo docente. *Perché ci sia personalizzazione occorre libertà*. Operativamente suggeriamo di fare appello al DPR 275/99 (decreto sull'autonomia più volte citato dal Ministro) al capo II, art.3¹.

Conclusioni: occorre paragonare la nostra esperienza con le proposte emerse e cercare di tirarne fuori utili indicazioni da "rispedire al mittente", visto che questi due anni di sperimentazione e "cantiere aperto" devono proprio servire per dare utili suggerimenti ... a noi e al ministro!

Per questo ci piacerebbe iniziare anche un dialogo (suggerimenti, proposte chiarimenti, ecc) con voi: la casella "Suggerimenti e proposte" potrebbe essere usata per questo.

Buon lavoro!

¹ Art. 3

Piano dell'offerta formativa

2. Il Piano dell'offerta formativa è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8 e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. **Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, e valorizza le corrispondenti professionalità.**